

## Ecomondo

Siamo fra i primi per il riciclo dei rifiuti e la produzione di energia pulita. E le nostre aziende sono sempre più ecologiche. Alla Fiera di Rimini, con gli Stati Generali dell'economia verde, il consorzio Conai fa il punto su un Paese in ripresa

# Green Passione italiana

ANTONIO CIANCULLO

**A** Rimini va in scena l'economia circolare. Gli Stati Generali della green economy con le 64 associazioni d'impresa che rappresentano, le performance di recupero degli imballaggi che hanno superato gli obiettivi di legge, il 42 per cento di aziende green documentato dal rapporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, l'interesse crescente degli italiani che emerge dalla ricerca Doxa Marketing Advice compongono il quadro di un approccio alla produzione in veloce cambiamento.

Da oggi al 6 novembre sul palcoscenico di Ecomondo non ci sono solo le 1.200 aziende che hanno prenotato uno stand, ma una tendenza che sta modificando il nostro modo di spostarci (il boom del car sharing, per esempio), settori industriali (la riconversione dell'edilizia verso il recupero), comportamenti quotidiani (tre italiani su

**“L'ecoinnovazione può trasformare il semplice servizio di raccolta della spazzatura in un vero e proprio settore industriale”, dice Walter Facciotto**

quattro dichiarano di aver acquistato beni realizzati con materiale riciclato). Se a questi elementi aggiungiamo la scommessa europea sul riciclo dei rifiuti urbani di carta, metalli, plastica, vetro che entro il 2020 arriverà al 50 per cento e la grande partita per la salvaguardia del clima alla conferenza di Parigi di dicembre, otteniamo la dimensione della sfida in atto.

I quattro giorni di Ecomondo si aprono dando la parola agli Stati Generali della green economy e alla fotografia scattata dal rapporto sulla green economy messo a punto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. L'effetto è a sorpresa: il 42 per cento delle imprese italiane ha cominciato a fare i conti con l'ambiente cercando di abbassare l'impatto della produzione. A questa percentuale si arriva sommando le imprese *core green*, nate cioè con un'impostazione legata ai valori ecologici (27,5 per cento del totale), e quelle *go green*, che stanno virando verso una maggiore attenzione alle priorità ambientali (14,5 per



cento del totale). «Ora che la recessione è alle spalle», osserva il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi a nome del Consiglio nazionale della green economy, «l'Italia può puntare sull'economia verde per qualificare e rafforzare la ripresa. Su questo fronte l'impegno delle aziende è visibile e i numeri lo provano, ma c'è ancora un'evidente sottovalutazione del fenomeno da parte del mondo politico e informativo: un ritardo da colmare subito anche per aiutare il Paese a essere più competitivo».

Lo studio documenta il primato delle aziende green sia dal punto di vista dell'occupazione che da quello della competitività: il 19,8 per cento delle imprese *core green* e il 26,5 per cento delle imprese *go green* esportano, contro una media del 12 per cento delle altre imprese. Ma testimonia anche il prezzo pagato alle incertezze della politica: mentre in Germania il calo degli incentivi per le rinnovabili è stato programmato dando alle aziende la possibilità di fare un calendario degli investimenti, in Italia i tagli retroattivi e improvvisi hanno messo in ginocchio la nascente industria dell'energia pulita. Nel 2014 in Italia c'è stato un calo del 71 per cento degli investimenti in rinnovabili con crollo occupazionale.

Positivo invece il trend nel settore degli imballaggi. L'aggiornamento del rapporto di sostenibilità del Conai, il consorzio del settore (elaborato con l'approccio metodologico del Green Economy Report), testimonia che nel 2014 il recupero e l'avvio a riciclo degli imballaggi ha generato benefici economici diretti per 891 milioni di euro. Inoltre il riciclo e recupero degli imballaggi ha consentito nel 2014 il risparmio di 3,3 milioni di tonnellate di materia prima.

Rilevante anche il contributo al contenimento dei gas serra: l'anno scorso è stata evitata l'emissione di oltre 3,5 milioni di tonnellate equivalenti di Co2: in pratica è come aver cancellato dalle strade per un anno quasi 500mila autovetture che percorrono una media di 30mila chilometri. Infine grazie al recupero degli imballaggi si è risparmiata la costruzione di almeno 100 nuove discariche.

«Questi numeri dimostrano che, spingendo sul pedale dell'ecoinnovazione, è possibile passare da un sistema basato solo sull'offerta di un servizio, la raccolta dei rifiuti, a un vero e proprio settore industriale», propone Walter Faccioto, direttore del consorzio Conai. «Il successo ottenuto nel campo degli imballaggi può così allargarsi all'insieme dei rifiuti urbani, riguardo al quale l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo di legge».

Su questi temi cresce anche il consenso. Secondo la ricerca "Greenability" di Doxa Marketing Advice, l'importanza di una corretta gestione dei rifiuti è indicata dal 29 per cento dei cittadini come la sfida più pressante del settore e l'87 per cento degli italiani dichiara di svolgere abitualmente la raccolta differenziata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal biometano al vento tutta l'elettricità pulita

Le fonti rinnovabili incidono sempre di più sulla produzione elettrica nazionale. L'anno scorso, infatti, il 38% del totale è stato ottenuto grazie al comparto green. E proprio questo settore in espansione è protagonista di Key Energy, il salone dedicato all'energia e alla mobilità sostenibili che torna nel quartiere fieristico riminese da oggi al 6 novembre. Tre sono i filoni principali: Key Wind, Key Energy Bio-Green Processing e Key Energy White Processing. Il primo evento ospita i principali operatori e produttori di tecnologie per impianti eolici, mentre il secondo accoglie aziende che si occupano di bioenergie e biogas ricavati da scarti agricoli o di allevamento. Nell'agosto scorso è, per esempio, arrivato il via libera al biometano per i trasporti. Il terzo appuntamento, infine, è consacrato all'efficienza in ambito industriale: vengono presentati sistemi e soluzioni per impiegare in modo più intelligente le risorse.

(francesca bottenghi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pozzi, riserve e riutilizzo l'acqua da salvaguardare

Global Water Expo è la nuova area di Ecomondo dedicata all'acqua. O meglio, a tutte le fasi di questa filiera, cioè dalla ricerca di pozzi e riserve fino allo smaltimento e riuso. Vengono, per esempio, mostrate innovazioni tecnologiche per gestire in modo efficiente la potabilizzazione, la distribuzione o la fognatura. Alla depurazione delle acque sia reflue che meteoriche è addirittura riservata una sezione di convegni: vengono illustrate non solo le migliori tecniche già testate e pronte a essere utilizzate su vasta scala, ma anche interessanti prospettive di business in Italia e all'estero. Paesi come Oman, Israele, Brasile e Iran stanno pianificando grandi interventi proprio in questo settore. Il filo conduttore di tutti gli eventi e della parte espositiva è il nesso tra acqua ed energia. Si studia come ridurre lo spreco di risorse. Basta pensare che sulla rete idrica italiana le perdite sono stimate al 32%. (f. b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si butta via ma si ricrea ecco le catene virtuose

A Ecomondo l'area espositiva s'intreccia con quella convegnistica. Le numerose conferenze organizzate in fiera portano all'attenzione delle aziende ricerche e innovazioni sia d'origine nazionale che europea. Ma non solo, evidenziano anche opportunità per accedere ai programmi di finanziamento comunitari dedicati alla green economy. I contenuti dei seminari guardano tutti all'economia circolare, cioè in cui i rifiuti diventano risorse. Si discute, per esempio, su come rendere più sostenibile la catena alimentare, riducendo gli sprechi e assicurando la produzione di cibi d'alta qualità. Ci si confronta poi sul recupero e sulla valorizzazione degli scarti organici nelle bioraffinerie e sulle possibilità di sviluppo nel settore. Si prosegue con lo studio delle soluzioni migliori per la depurazione dell'acqua e con la sfida per ridurre la dipendenza europea dall'uso di materie prime straniere. (f. b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Differenziata al 67% la sfida vinta dall'Expo

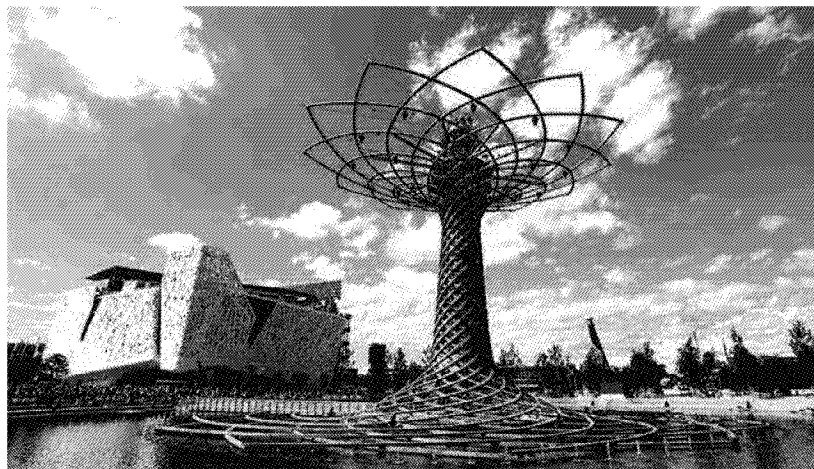
In sei mesi l'Expo ha prodotto una montagna di rifiuti, che sono stati raccolti e trattati in modo differenziato. L'Amsa (Azienda milanese servizi ambientali) ha infatti usato per il sito dell'Esposizione il metodo utilizzato in tutta Milano. Conai ha invece messo a punto un "contatore ambientale" che è stato installato per valutare i benefici derivanti dalla corretta gestione della spazzatura. Secondo i dati aggiornati al 15 ottobre, la differenziata all'interno dell'area espositiva ha raggiunto quota 67%, evitando l'emissione di 285 tonnellate di Co2 e consentendo il risparmio di 44.700 metri cubi d'acqua e di 4 milioni di kwh di energia elettrica. I rifiuti riciclati nei primi quattro mesi hanno, inoltre, permesso di produrre 213.426 felpe in pile, 2.230 panchine in plastica, 51.594 chiavi inglesi, 2.495 caffettiere in alluminio, 2.321 armadi in legno, 5.205.363 scatole per scarpe, 1.310.716 bottiglie in vetro e 171 tonnellate di compost. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EVENTO

Da oggi al 6 novembre torna a Rimini Fiera la 19ª edizione di Ecomondo, l'esposizione internazionale dedicata allo sviluppo sostenibile e al recupero di materia ed energia. Apre la manifestazione il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, che interviene durante gli Stati Generali della green economy

([statigenerali.org](http://statigenerali.org)). In contemporanea altri saloni tematici: dal settore eolico alle tecnologie eco per gli immobili fino alle auto ibride. Attesi più di 100mila visitatori da 90 Paesi per scoprire le ultime frontiere del green e dell'economia dei rifiuti grazie al contributo del Conai ([conai.org](http://conai.org)). Info: [ecomondo.com](http://ecomondo.com)



### UNA GESTIONE CORRETTA

L'Albero della vita, simbolo di Expo. Dai rifiuti riciclati sono state prodotte felpe, panchine, chiavi inglesi

